

Mensile di critica e approfondimento calcistico

TMW magazine

#88 MAGGIO 2019

TUTTOmercatoWEB.com



LA SIGNORA
IL SOGNO
& IL GRANDE
INCUBO



3

LA PENNA DEL DIRETTORE

PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
TEMPO DI RIFLESSIONI



32

LE INTERVISTE

LUCIANO MOGGI
SI SAPEVA DALL'INIZIO, BRAVI TUTTI



47

GIRL POWER

UNA STAGIONE BIANCONERA
DOPPIETTA JUVE



58

METEORE

VIOREL NASTASE
SESSO, FUGHE E POCHI
GOL



60

RECENSIONE

È MOLTO SEMPLICE
DI MASSIMILIANO ALLEGRI



3

PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO
TEMPO DI RIFLESSIONI

4

SERIE A
LE PAGELLE DELLA SIGNORA

32

LE INTERVISTE
LUCIANO MOGGI - SI SAPEVA DALL'INIZIO
BRAVI TUTTI.

36

SERIE A
OTTO SCUDETTI DI FILA

38

SERIE A
IL CAMPIONATO DI CR7

40

SERIE A
IL PRIMO DI CAPITAN CHIELLINI

42

SERIE A
KEAN, SORPRESA DELL'ANNO

43

SERIE A
DAI PRIMI GOL DI CR7 ALLO SCUDETTO

44

CHAMPIONS LEAGUE
IL TRIONFO DELLA BELLEZZA

47

GIRL POWER
UNA STAGIONE A TINTE BIANCONERE

50

SERIE B
IL VOLO DELLE RONDINELLE

53

SERIE C
3 VIE PER LA SERIE B





Celebrare la Juventus è un obbligo. Riflettere su ciò che sarebbe opportuno fare per il futuro lo è alla stessa maniera. La conseguenza di questo ragionamento ci impone di alzarci in piedi e regalare dieci minuti di applausi figurati e ininterrotti all'allenatore che è stato in grado di ammassare il campionato prima ancora che prendesse il via per la quinta volta di fila, ma anche di non limitarci a questo nella nostra analisi. Il nostro parere è che una svolta sarebbe necessaria: il ciclo di Allegri è giunto alla fine. Facendo riferimento anche alle parole di Paratici di qualche tempo fa, la sensazione è che solo nuove sfide possano rompere la monotonia all'interno di uno spogliatoio che continua a vincere in Italia e fallire in Europa. È così, dopo quella del confronto con il più grande, che ha comportato l'arrivo di Cristiano Ronaldo, la prossima potrebbe essere quella di interfacciarsi con nuove idee ed una nuova guida. Dal sogno Guardiola in giù, escludendo però Antonio Conte. Opinione che esula da quelle che saranno poi le scelte della società, ma la personale sensazione è che riscaldare questa minestra possa rappresentare più un problema che una soluzione.

TEMPO DI RIFLESSIONI

CHI ULTRA' CURVA SU



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Bernabei Simone, Bonan Tommaso, Cardia Ivan, Di Benedetto Lorenzo, Frattino Marco, Iacobellis Giacomo, Lazzerini Pietro, Lorini Simone, Marucci Lorenzo, Maschio Tommaso, Mocchiari Gaetano, Pavese Michele, Stefano Sica, Uccellieri Daniel

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
Sara Mastro Simone TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



PAGELLE

La festa per l'ottavo scudetto consecutivo della Juventus continua, resa più agrodolce dall'eliminazione in Champions. Per questo, su TuttoMercatoWeb, abbiamo deciso di celebrare i campioni bianconeri senza dimenticare che l'Europa resta una sfida ancora tutta da vincere, per Allegri & co. Di seguito, tutti i voti dei protagonisti della Vecchia Signora.

SZCZESNY 7,5:

titolare inamovibile, dopo i dubbi iniziali




Foto Federico Gaetano

Qualche dubbio, la Juventus, lo aveva. Altrimenti i bianconeri non avrebbero ceduto Emil Audero, ottimo protagonista con il Venezia l'anno scorso, alla Sampdoria in questa stagione. E non avrebbero comprato Mattia Perin, sicurezza come primo, figuriamoci come riserva. La competizione ha aiutato il polacco, quasi perfetto nella sua annata, molto differente rispetto alle prestazioni del Mondiale (dove ha sbagliato in più di qualche circostanza) ma anche a quelle della scorsa annata, dove era la soluzione di backup, dietro Gianluigi Buffon. Ventitré presenze, undici volte la porta inviolata, l'apice dell'annata con il rigore parato a Gonzalo Higuain, suo ex compagno, che ha iniziato la crisi psicologica e non - del Milan, fino alla cessione del centravanti. Non solo, con Roma, Napoli e Atalanta almeno una parata decisiva. Insomma, bilancio iperpositivo, al di là di una squadra superiore rispetto alle altre. Bene anche in Champions, con la Juve aggrappata a lui per non affondare del tutto contro l'Ajax.

di ANDREA LOSAPIO



 @Losapiotmw

PERIN 6:

otto presenze,
sei gol subiti.
Non scavalca Szczesny

Le posizioni di partenza potevano sembrare diverse. Anzi, lo erano, perché Massimiliano Allegri faceva partire i suoi due portieri sullo stesso livello per la sostituzione di Gianluigi Buffon. Un po' come successo a Neto, però, Perin non è riuscito a prendere il posto a Szczesny, pur essendo uno dei portieri più affidabili della Serie A. Da un certo punto di vista è lo scotto da pagare per l'apprendistato in una grande squadra, già visto anche con Alisson a Roma dove era riserva del polacco prima di esplodere. Mai impiegato in Champions League - sempre in panchina - solo otto presenze in campionato. Sei gol subiti, tre contro il Parma - che hanno fruttato un pareggio ai ducali - più lo zero a due subito dal Genoa, prima e unica sconfitta del campionato. Sufficienza stiracchiata, anche perché il portiere è un ruolo particolare.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

CHIELLINI 8:

capitano vero. Nonostante le assenze strategiche

di SIMONE BERNABEI



@Simo_Berna

Che stagione, per il capitano della Juventus **Giorgio Chiellini**. Oltre ad aver raccolto la fascia da Gigi Buffon, in estate il difensore classe '84 ha assunto anche il ruolo di colonna portante dello spogliatoio. Una posizione che si porta dietro oneri e onori e che il numero 3 bianconero ha fatto propria fin dal primo giorno. Tenendo compatto il gruppo, ma pure facendo capire ai nuovi la mentalità e la filosofia Juventus (compito svolto con successo, a quanto pare).

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Ma oltre alle questioni legate alla fascia c'è anche il campo: perché per Chiellini quella è sempre stata la priorità, sebbene di concerto con mister Allegri abbia studiato fin dalle prime giornate una gestione quasi scientifica del suo fisico e delle sue energie. L'ottavo scudetto è roba da record, ma la Champions era pur sempre il sogno di tutti. E allora giusto riposare in determinati e precisi momenti della stagione, spesso e vo-

lontieri coincisi con i pre o i post gare europee. Certo averlo in campo o in panchina fa tutta la differenza del mondo, ma la profondità (e la qualità) della rosa della Juventus ha permesso ad Allegri di inserirlo all'interno delle sue idee di turnover. Per questi e tanti altri motivi, nonostante una decina di partite di campionato saltate, Giorgio Chiellini è ancora uno dei migliori dello straordinario campionato della Juventus.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

6 presenze nelle quali sono arrivate 4 successi e 2 sconfitte, ma la presenza del capitano in campo europeo è sempre sembrata vitale per l'equilibrio e la tenuta della retroguardia bianconera. Nel girone due assenze 'studiate' con lo Young Boys, quindi la doppia sfida con l'Atletico vissuta da protagonista e l'assenza, pesantissima e probabilmente decisiva, contro l'Ajax sia all'andata che al ritorno a causa di un problema al polpaccio.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

BONUCCI 7:

capitano vero. Nonostante le assenze strategiche

Il ritorno del figliol prodigo ha dato i frutti sperati. Anche se a dire la verità di dubbi ne esistevano ben pochi. Perché nonostante una stagione non proprio esaltante al Milan, **Leonardo Bonucci** negli anni passati era sempre stato uno dei migliori della retroguardia bianconera (ricordate la BBC?). E così è stato anche quest'anno, in una stagione culminata con la conquista dell'ottavo Scudetto consecutivo.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Rientrato a Torino per strutturare al meglio la squadra in ottica Champions League, anche in campionato Bonucci ha dato il suo apporto e forse pure qualcosa in più. Ad oggi sono 24 le presenze del regista difensivo di Allegri che un po' come Chiellini ha saltato alcuni match 'strategici' con l'obiettivo di arrivare al meglio agli appuntamenti europei infrasettimanali. Il suo rientro in squadra, oltre che per puntellare la difesa, è servito anche a Pjanic per

liberarsi dal compito di far partire ogni singola azione bianconera. Regalando di fatto ad Allegri vecchie/nuove soluzioni di gioco e costruzione della manovra. Un apporto costante e a 360°, impreziosito anche da 3 gol importanti. Quello del 3-1 contro il Napoli nella gara di andata su tutti.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Titolare in tutte le 10 gare giocate dalla Juve e mai sostituito, Bonucci è stato uno dei grandi protagonisti della campagna europea bianconera, fin tanto che è durata. E soprattutto nel girone il suo contributo, anche in termini di assist, è stato fondamentale. Peccato solo che l'assenza di Chiellini contro l'Ajax, sia all'andata che al ritorno, abbia influenzato in qualche modo anche il suo rendimento.

Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



CANCELO 7:

non solo elastici e cross. Fa la differenza

Bravo ma difende poco, dicevano. In estate lo sbarco a Torino di **Joao Cancelo** aveva fatto da rimorchiatore per l'arrivo alla Juventus del fenomeno CR7. Per qualcuno sembrava solo un gioco di rapporti e incastri per permettere ai bianconeri di concludere l'acquisto del secolo, ma le prestazioni hanno spiegato il reale motivo per cui Paratici & co. hanno scelto di spendere 40 milioni di euro per il cartellino del lusitano. Che dati alla mano si è rivelato essere uno dei migliori esterni destri al mondo, per qualità, corsa e giocate decisive (last but not least il cross al bacio per Ronaldo nell'1-1 di Amsterdam).

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Mister Allegri lo ha inserito, come quasi tutti i membri della rosa, in una sorta di turnover scientifico con il preciso obiettivo di farlo essere al top nel momento caldo della stagione. E infatti qua e là, in campionato, Cancelo si è accomodato in panchina in attesa dell'impegno europeo infrasettimanale. Ma quando è sceso in

campo, soprattutto nella prima parte di stagione, il suo apporto è stato costante e di qualità. Ad oggi sono 5 gli assist, e che assist, per i compagni. Ai quali va aggiunto anche una rete decisiva contro la Lazio. E oltre alla qualità, l'ex Inter e Valencia ha mostrato anche una insospettabile duttilità: terzino destro, sinistro all'occorrenza, quinto di centrocampo ma pure esterno alto nel 4-3-3. Numeri e considerazioni che giustificano il voto e, soprattutto, l'importante investimento economico che la Juve ha scelto di fare la scorsa estate.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Titolare con alternanza nel girone, Cancelo ha contribuito soprattutto nella difficile gara inaugurale contro il suo Valencia. Nell'andata contro l'Atletico fu escluso, a sorpresa, da mister Allegri salvo poi tornare titolare nel ritorno di Torino. Poi 90' ad Amstrerдам e la nuova panchina, ancora una volta a sorpresa, nel ritorno con l'Ajax a Torino.

Foto Antonello Sammarco/Image Sport





TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®

RUGANI 6.5:

crescita a 360°.

Certificata dal rinnovo

Diventato ipso facto il terzo centrale dopo la partenza di Mehdi Benatia a gennaio, **Daniele Rugani** dopo una prima parte di stagione con poche presenze e scarso minutaggio ha trovato sempre maggiore continuità. Soprattutto in campionato, complice anche la gestione da parte di Allegri della coppia titolare Bonucci-Chiellini.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

L'ex Empoli ha allargato le spalle, buttato in fuori il petto e pensato solo a giocare, lasciando da parte le critiche nei suoi confronti che qua e là arrivavano dai suoi detrattori. 4 presenze nelle prime 19 giornate, 9 nel girone di ritorno (fino a questo momento) e tanti complimenti da allenatore e soprattutto società. Che nelle scorse settimane ha voluto premiare la sua crescita con un rinnovo fino al 2023 che di fatto lo toglie dal mercato. Non che ce ne fosse biso-

gno, visto che già in estate la dirigenza aveva rifiutato una proposta da 40 milioni di euro dal Chelsea. Ma le iniezioni di fiducia non bastano mai, a certi livelli. A contornare il tutto, giusto ricordare anche le due reti messe a segno contro Chievo (3-0) e, soprattutto, Parma (3-3).

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Nel girone ha giocato pochissimo, l'unica presenza da titolare è avvenuta nell'ultima gara (non decisiva) con lo Young Boys. In panchina in entrambe le gare con l'Atletico Madrid, l'infortunio di Chiellini lo ha chiamato in causa nel momento più importante e forse più complicato. Nell'andata con l'Ajax si è disimpegnato alla grande, risultando addirittura il migliore in campo per qualcuno. Al ritorno, invece, è stato travolto dalla marea orange contribuendo al flop bianco-nero e quindi all'uscita anzitempo dalla Champions.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

DE SCIGLIO 6.5:

uno dei MIP bianconeri.

Titolarissimo

L'ha voluto alla Juve direttamente Massimiliano Allegri. E quest'anno, se mai ce ne fosse stato bisogno, in tanti hanno capito il perché. **Mattia De Sciglio** è una delle sorprese positive del campionato della Juventus. Perché gli esterni, nell'undici bianconero, devono lavorare tanto e bene e proprio per questo avere giocatori pronti da inserire nelle rotazioni è fondamentale.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

E così in campionato De Sciglio ha raccolto tantissime presenze dopo esser stato out per infortunio nelle prime 9 giornate. Dal momento del suo rientro, alla 10^a contro l'Empoli, l'ex Milan ha collezionato 18 gettoni, quasi tutti dal primo minuto (eccezion fatta per la gara vinta a Napoli). Una presenza costante e convincente da parte del classe '92. Fossimo in NBA potrebbe concorrere tranquillamente per il MIP, Most

Improved Player. Volendo trovare una pecca nella sua pur ottima stagione, probabilmente servirebbe andare a vedere i numeri in fatto di gol (0) e assist (1). Ma in fondo, con i tanti uomini di qualità in campo, non pare esser quello il suo compito principale.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Come in campionato, De Sciglio ha giocato pochissimo nella prima parte della campagna europea bianconera. Nel girone infatti sono state solo due le presenze, di cui una nell'ultima (e non decisiva) gara con lo Young Boys. Poi la titolarità, per certi versi a sorpresa, nell'andata contro l'Atletico Madrid, l'assenza nel ritorno a causa di un infortunio, la panchina ad Amsterdam e la titolarità nella sciagurata serata di Torino in cui la Juve ha trovato l'eliminazione.

Foto Daniele Buffa/Image Sport

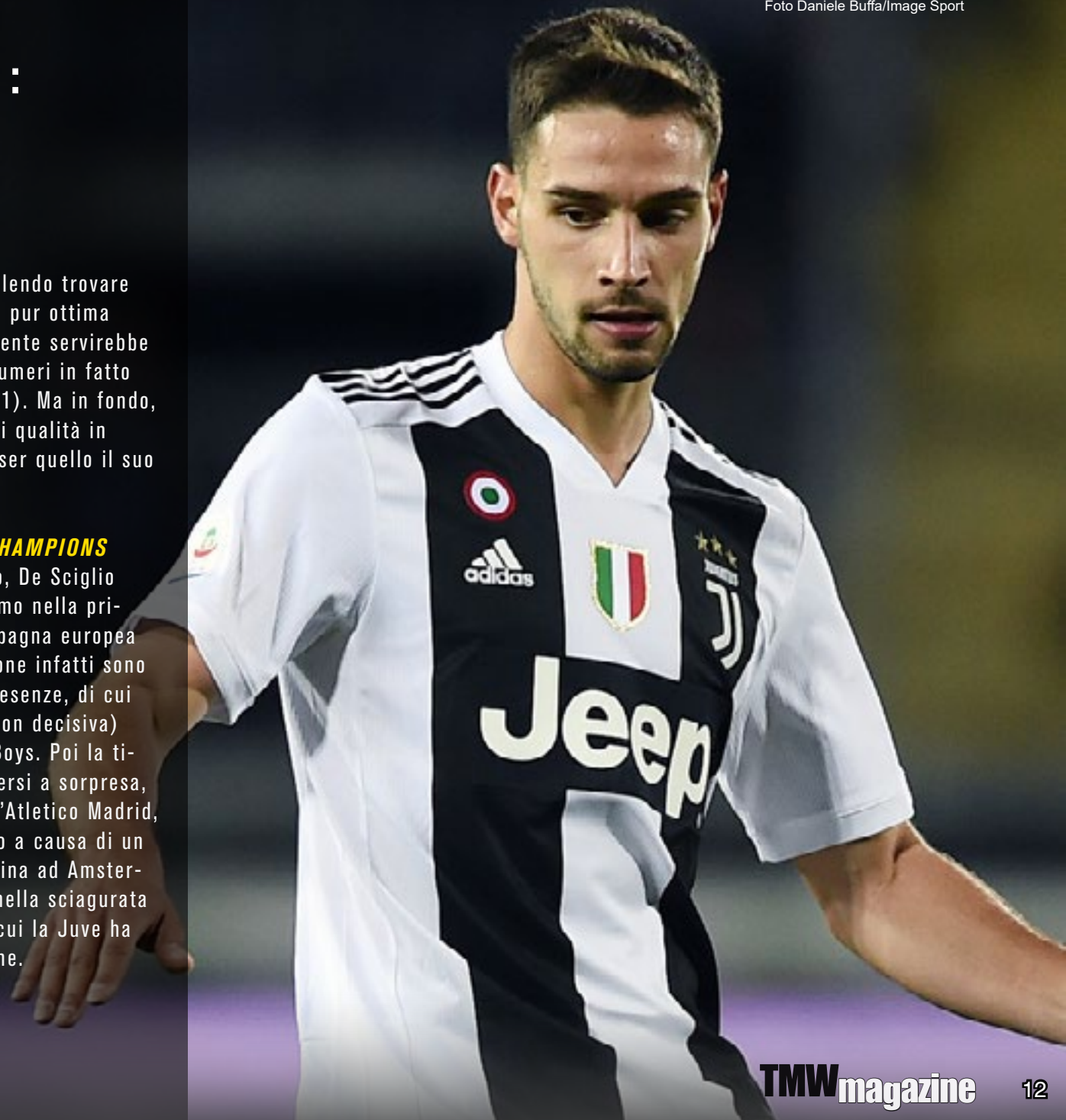


Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

BARZGLI 6:

personalità e storia.

Nonostante le 6 presenze

Una stagione, probabilmente l'ultima da calciatore, non proprio fortunata per **Andrea Barzagli**. Una serie di infortuni, soprattutto muscolari, ne hanno condizionato rendimento e continuità e raramente il classe '81 si è visto in campo.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Solo 6 le presenze stagionali in campionato, di cui 3 da titolare e 3 da subentrato nei minuti finali. Per un totale di 200 minuti di gioco. Decisamente troppo poco per uno dei pilastri della vecchia BBC che certamente avrebbe sognato una ultima stagione migliore e soprattutto più fortunata dal punto di vista fisico. "È un giocatore importante nello spogliatoio. Credo abbia cominciato a vedere le cose anche dall'altra parte, non solo da calciatore", è stata l'ammissione di Allegri nei giorni scorsi a cui è

seguito pure l'annuncio del ritiro nelle prossime settimane. La sufficienza se la merita comunque, perché pur non essendo all'interno dello spogliatoio bianconero siamo certi che il suo carisma e la sua personalità siano stati elementi fondamentali nei momenti di difficoltà. A campionato finito, come successo negli ultimi anni, Barzagli si vedrà con il presidente Agnelli e con la dirigenza per fare il punto e capire se e come potrà ancora dare una mano alla Juventus.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Una presenza da titolare e per 90', nella seconda del girone contro lo Young Boys. Poi altre due presenze, con lo United all'andata e al ritorno, prima dell'inizio dei tanti problemi fisici della seconda parte di stagione.

CACERES 6:

ritorno a sorpresa. Utile nell'ora del bisogno

A gennaio la Juventus aveva necessità di aggiungere un difensore centrale, complice la brusca partenza di Mehdi Benatia e le non perfette condizioni fisiche di Andrea Barzagli. E un po' come successo in estate con Bonucci, le idee della dirigenza bianconera si sono proiettate su un usato sicuro e soprattutto conosciuto dalle parti della Continassa. In quest'ottica, **Martin Caceres** sembrava veramente la scelta migliore in considerazione del fatto che a gennaio difficilmente si possono comprare calciatori di altissimo livello, anche se ti chiami Juventus.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Un'idea partita dalla dirigenza che ha trovato il via libera anche del tecnico Allegri, visto che l'uruguayano può giocare senza problemi in tutte le caselle

di una difesa a 3, ma pure di una linea a 4. I dubbi, semmai, erano legati alle sue condizioni fisiche e alla mancanza di ritmo partita, visto che gli ultimi minuti in campo con la Lazio li aveva giocati il 29 di settembre. E invece il 2 febbraio, poche ore dopo il ritorno a Torino, Caceres è stato lanciato subito titolare da Max Allegri. Una dimostrazione di fiducia bella e buona, che ha trovato discreta continuità anche nelle uscite successive. Vero che non si ricordano prestazioni indimenticabili nella sua terza (e probabilmente ultima) esperienza bianconera, ma il suo apporto è stato comunque degno di nota nel momento del bisogno.

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



ALEX SANDRO 5.5:

campionato sotto le aspettative. Ieri 1° gol

Una stagione assolutamente al di sotto delle aspettative. Seppur con qualche attenuante. Perché il 2018/2019 di **Alex Sandro** si è aperto sulla coda delle insistenti e multimilionarie voci di mercato estive, specialmente legate al PSG e al nome ingombrante di Marcelo come eventuale sostituto. Il brasiliano si è lasciato tentare anche se alla fine è rimasto con convinzione in bianconero, ma come detto le scorie sono apparse evidenti e hanno influito negativamente sul suo rendimento.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Fino alla 13esima giornata non ne ha mancata neanche una, poi un problemino muscolare ne ha bloccato la continuità. A differenza dei colleghi di fascia destra Alex Sandro ha giocato, quando disponibile, sempre e comunque sia in Champions che in campionato e forse anche questa forzata continuità gli ha tolto qualcosa in termini di freschezza e qualità. Ma come detto Allegri ne ap-

prezza qualità, corsa e fisicità al netto della poca brillantezza. E la testimonianza di questa stima arriva proprio da alcune dichiarazioni del tecnico di qualche mese fa: "Ha avuto un momento di destabilizzazione, forse per il mercato. Sono contento che abbia rinnovato perché di giocatori come lui ce ne sono pochi". Ieri contro la Fiorentina ha trovato anche la gioia del gol.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Come in campionato, quando disponibile ha sempre giocato. Nelle 10 partite giocate dalla Juve in Champions l'ex Porto ha raccolto 9 presenze, con l'unica eccezione rappresentata dalla gara di ritorno con l'Atletico a Torino (era squalificato). Un apporto buono soprattutto nel girone, poi la stanchezza e la scarsa brillantezza della squadra hanno contagiato anche la sua corsa. E contro l'Ajax, per citare gli ultimi due esempi, è sembrato il lontano parente del giocatore devastante ammirato due anni fa.



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!





PJANIC 7.5:

direttore d'orchestra, decisivo con Lazio e Napoli

Solo due gol per **Miralem Pjanic**, abituato a calciare punizioni e rigori, bloccato quest'anno dall'arrivo di Cristiano Ronaldo. Ubi maior minor cessat, dicevano i latini, ma quando ha avuto la possibilità di calciare un piazzato ha deciso la sfida contro il Napoli, di fatto consegnando lo Scudetto alla Juventus. C'è però pure un neo, in quella gara, con una doppia ammonizione (la seconda per fallo di mano a centrocampo) veniale. Dirige l'orchestra, le gioca praticamente tutte tranne cinque: una per infortunio al polpaccio, due per scelta tecnica, in concomitanza con impegni ogni tre giorni, le restanti due per somma di ammonizioni. Nelle sfide decisive è sempre sopra le righe, sbagliando davvero poco. Alle volte esagera con l'affondare i tacchetti, venendo graziato dall'arbitro - come contro il Parma - straordinario il suo gol alla Lazio con una vera e propria frustata, nel primo scontro con una compagine di alta classifica. Due gol anche in Champions League, contro il Valencia, e un assist contro l'Ajax, inutile ai fini della qualificazione.

di ANDREA LOSAPIO



@Losapiotmw

Foto Antonello Sammarco/Image Sport



MATUIDI 7:

l'uomo ovunque è quasi insostituibile

Quasi due anni fa veniva additato come l'ennesimo acquisto a metà. Cioè che non faceva fare il salto di qualità al centrocampo rispetto ai Pogba, ai Pirlo o ai Vidal. Quasi due stagioni e (sì) due Scudetti dopo, **Matuidi** è l'uomo ovunque di Allegri. A destra, a sinistra, da guastatore, con un'intelligenza tattica fuori dal comune e un discreto senso del gol, tre in questa stagione. L'onda lunga del Mondiale gli ha fatto bene, perché ha quel ruolo di equilibratore, sia in un centrocampo a tre che, eventualmente, in quello a due con Pjanic. Non può essere il cervello della squadra, ha altre caratteristiche, ma è difficile trovare un centrocampista con le caratteristiche atletiche e tecniche che può vantare l'ex PSG. Decide la gara contro il Parma, non semplice, alla seconda giornata, poi va in gol contro Bologna - per la sicurezza - con l'Udinese, quando sboccia Kean. L'unico problema è la carta d'identità, non più verdissima, ma per un altro paio di stagioni difficilmente verrà rimpiazzato.

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



CAN 7: 4 gol e ottimo impatto. In futuro giocherà di più

Il solito apprendistato di Allegri si allarga anche a **Emre Can**, centrocampista arrivato a parametro zero la scorsa estate. Se Bentancur era stato inserito solo per 557 minuti la scorsa stagione, il tedesco è stato utilizzato molto di più, quasi per 1500. Quattro gol in campionato, di cui uno decisivo per lo Scudetto contro il Napoli, nel giorno che ha praticamente cancellato ogni speranza di Scudetto per gli azzurri. Dovrebbe essere il buongiorno che si vede dal mattino per chi, comunque, era considerato un pilastro del Liverpool che la scorsa stagione ha disputato una finale di Champions League. Ottima e da premiare anche la duttilità, vista soprattutto in Champions League: può giocare praticamente ovunque nel centrocampo, più aggiungersi da terzino destro oppure come centrale difensivo aggiunto. Insomma, una sicurezza e un chiavistello. L'anno prossimo, è sicuro, troverà molta più continuità, perché Ramsey è un giocatore differente e che ben si integra con le sue caratteristiche.

BENTANCOUR 7:

creciuto. Bene con Udinese e Fiorentina

Alle volte riesce a usare il fioretto, molto più spesso la lama. La posizione di **Bentancur** in campo non può farlo esprimere sempre come un artista, ma sembra creciuto moltissimo nell'ultima stagione, dopo il solito anno di apprendistato che Allegri riserva a praticamente tutti i suoi giocatori. 565 minuti la scorsa stagione, più presenze di Pjanic in questa, sebbene non con lo stesso minutaggio. Rispetto all'anno scorso Bentancur dà più sostanza in mezzo, ma ha anche la bravura di inserirsi, sparigliando le carte. Bellissimo il gol contro la Fiorentina, a tagliare in due completamente la difesa, da centrocampista totale quello con l'Udinese, dando il la all'azione allargando per Dybala, accentrandosi per raccoglierne il cross. Due gol che sbloccano due gare complicate, poi la solita presenza in mezzo al campo, anche fisica, per prendersi una buona dose di gettoni di presenza. Da segnalare anche gli assist, tre. Comprimario in Champions, dove comunque ha racimolato 550 minuti.

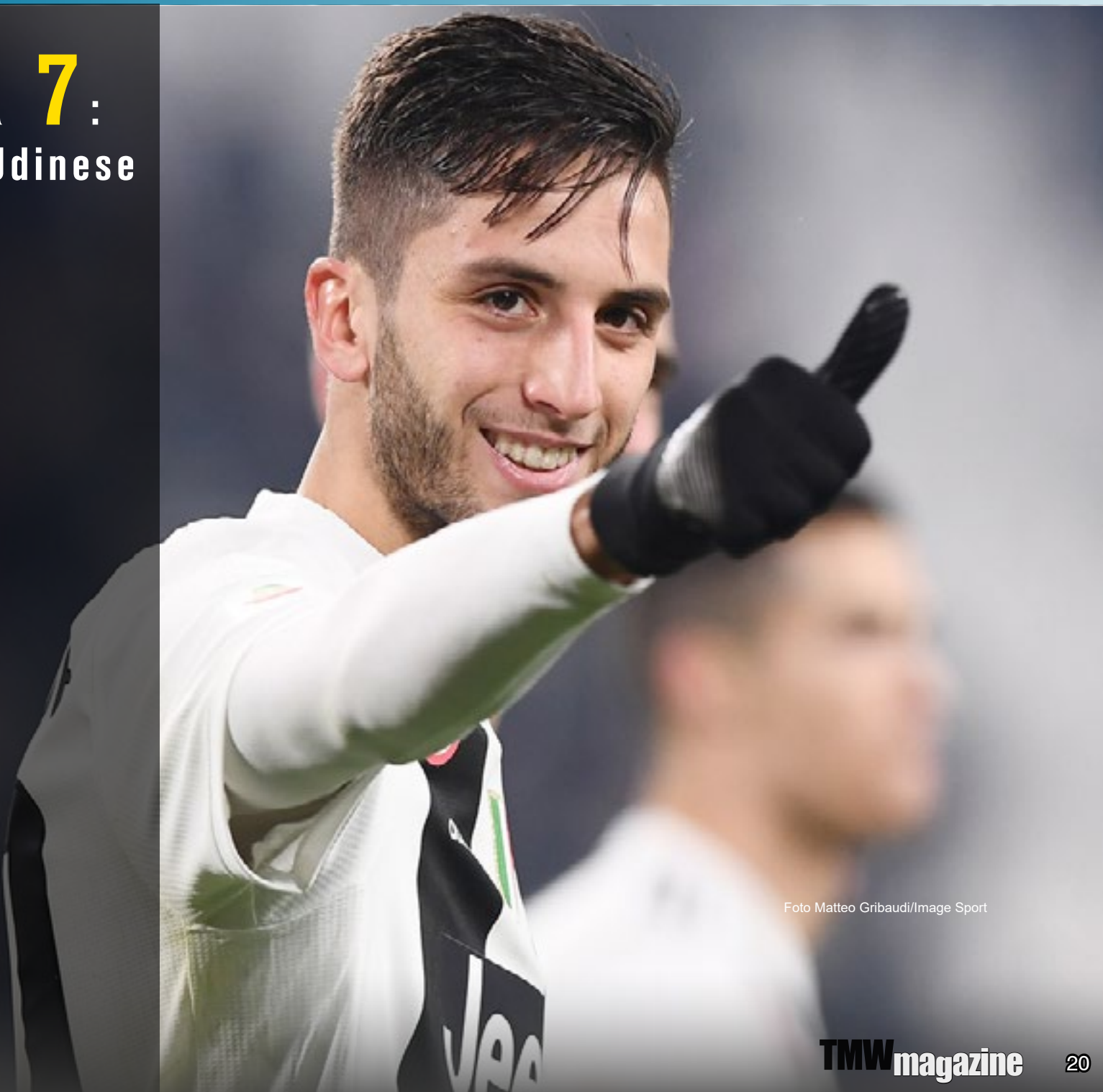


Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

KHEDIRA 6:

5 infortuni in un anno. 2 gol nonostante tutto

Sami Khedira ha sempre avuto qualche problemino nel corso della stagione. D'altronde nelle ultime due stagioni con il Real Madrid aveva collezionato solamente 13 e 11 presenze, andando a scadenza e facendo pensare a un giocatore non più integro. Invece con la Juventus ha giocato tre ottime stagioni, sempre condite da qualche stop, ma con l'idea che fosse praticamente insostituibile. Invece i cinque infortuni stagionali lo hanno frenato molto, soprattutto l'ultimo, non essendo né muscolare né meccanico, bensì al cuore. Ora è in ritardo di condizione, ma al suo attivo - durante l'annata - ha comunque griffato con i gol a Sassuolo e Chievo. Meno protagonista rispetto agli altri anni, comunque prezioso. Solo 104 minuti in Champions League.



Foto Daniele Buffa/Image Sport



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!


Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®

RONALDO 8:

primo a vincere i 3 grandi campionati

di IVAN CARDIA


 @ivanfcardia

Veni, vidi, vici. **Cristiano Ronaldo** non è venuto in Italia per vincere il campionato: la Juve ci riusciva anche senza il fenomeno portoghese. Però l'ha vinto, e da protagonista: 19 gol e 10 assist, per il ragazzo venuto da Madrid a inseguire la Champions League. Lei beep beep, lui coyote, quest'anno: l'obiettivo coppa dalle grandi orecchie, infatti è andato.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Con la Serie A vinta, Ronaldo ha messo in bacheca il suo sesto titolo nazionale, in tre nazioni diverse: Inghilterra, Spagna e Italia, primo a riuscirci. 100 milioni di euro e qualche scetticismo, relativo al suo ambientamento nel Belpaese. Chi si aspettava che CR7 chiudesse a 30 o 40 gol, in effetti, è rimasto deluso. Però ha segnato, e lo ha fatto con continuità: tra sfortuna e ambientamento, a secco nelle prime tre gare. Per prendere le misure. Poi si è sbloccato con la doppietta al Sassuolo e non si è più fermato. Al servizio anche dei compagni: a volte centravanti, a volte

partendo da sinistra. Ai 19 gol si abbinano i 10 assist. Attore protagonista e anche di supporto. La strada verso il Wanda Metropolitan è affidata anche alle sue falcate, alle sue accelerazioni e ai suoi numeri strepitosi in Champions. Quella che porta la Juve all'ottavo scudetto consecutivo è stata percorsa seguendo la luce del numero 7, l'affare del secolo.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Difficile rimproverargli qualcosa, a livello personale, in ambito europeo. Soprattutto nella fase a eliminazione diretta: a secco e con l'espulsione di Valencia sul gruppo nei gironi, dagli ottavi in poi CR7 è tornato macchina infallibile: cinque gol nelle ultime tre gare, unico della Juve a segnare in questa fase della competizione. Non è bastato, però, a trascinare in alto Madama: non glielo si può imputare come colpa personale, ma è un dato di fatto che l'uomo della Champions non sia riuscito nel compito di sconfiggere la maledizione tutta bianconera in salsa europea.



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

MANDZUKIC 7:

l'uomo dei gol pesanti. Poi si è riposato

La spalla perfetta. Se a Madrid questo compito toccava a Benzema, con l'arrivo a Torino di Cristiano Ronaldo è stato **Mario Mandzukic** a rivelarsi fondamentale nel supporto al campione portoghese. Alla Juventus, il croato ha trovato una nuova casa: prima del bianconero, non ha mai vestito per tanto tempo gli stessi colori. Un amore ricambiato e che andrà avanti, visto il rinnovo appena firmato. In tante vesti: guidato da Allegri, Mandzukic è stato centravanti o ala, perfino esterno negli ultimi anni.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

È tornato al centro, in questa stagione, e finché il campionato è stato in bilico ha fatto la differenza. Basta rileggere le tappe della cavalcata, sua e della Juve: i gol di Mandzukic si sono rivelati decisivi contro il Napoli all'anda-

ta (doppietta), poi nelle vittorie contro Milan, Inter e Roma. I big match, in pratica, portano tutti la sua firma. Al giro di boa la Vecchia Signora aveva già chiuso la pratica e Mario si è riposato: ancora zero gol, in questo 2019.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Altro giro, altra corsa. Altra competizione: il croato è tra i pochi nella rosa a disposizione di Allegri ad averla già vinta, ma il suo apporto non è stato dei più redditizi, a conti fatti. Complici le assenze: out nel doppio confronto col Manchester United, out anche nella serata decisiva dell'eliminazione contro l'Ajax. Chiude con un solo gol: quello, comunque decisivo per il primo posto nel girone, contro il Valencia a Torino. E qualche rimpianto: tra i peggiori ad Amsterdam, nella gara di andata.



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

BERNARDESCHI 7:

il più cresciuto. Con la spinta di CR7

Il secondo anno è sempre il più difficile? Non proprio, per informazioni chiedere a **Federico Bernardeschi**. Al secondo anno la Juve gli ha regalato Cristiano Ronaldo e lui se l'è goduto: a conti fatti, l'ex Fiorentina è il giocatore che più ha beneficiato, dal punto di vista tecnico ma soprattutto caratteriale, dell'arrivo del fenomeno portoghese. Trasformato anche fisicamente, con qualche muscolo in più e la capacità di spaccare la partita anche di prepotenza. Soprattutto in Champions.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Berna quest'anno ha fatto un po' di tutto: esterno e fantasista, ala e mezzala. La tentazione di vederlo terzino sarà venuta ad Allegri? Non lo sappiamo, ma farebbe il suo, perché a volte tuttofare non è affatto un termine dispregiativo, se quel tutto vien fatto bene. Uni-

co neo: gli manca il gol, l'ultimo in Serie A è datato 23 settembre, alla quinta giornata contro il Frosinone. Ci sono dei margini per migliorare, in fin dei conti.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Bello e bestia, al contempo. A tratti, il 33 bianconero si è caricato sulle spalle la squadra da solo, o quasi: contro il Valencia al Metastalla, dopo la discussa espulsione di Ronaldo. Ma anche a Madrid contro l'Atletico, quando è stato il migliore in campo, CR7 permettendo. È venuto a mancare quando più serviva, però: contro l'Ajax, Allegri ha puntato ancora una volta su di lui, complici le tante assenze. Risultato? C'è ancora da lavorare.

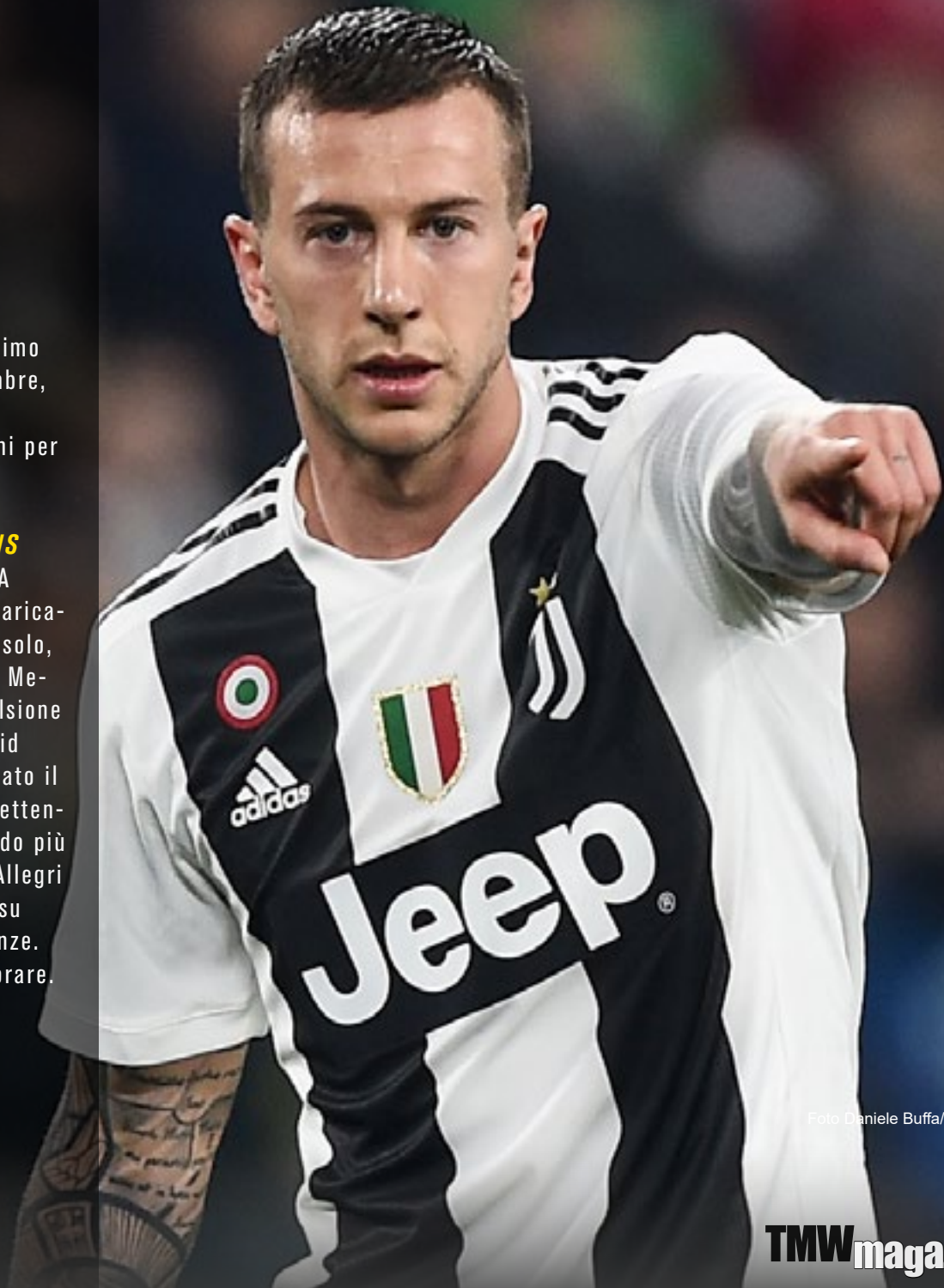


Foto Daniele Buffa/Image Sport

KEAN 7:

predestinato. Esplode a scudetto già in cassaforte

Da zero a cento, in un attimo. Come fosse una fuoriserie appena uscita dalla fabbrica. La stagione di **Moise Kean** ha un prima e un dopo. Fino all'8 marzo i minuti concessi da Allegri in campionato erano stati appena due. In due partite diverse, peraltro. Così pochi che a gennaio si era parlato insistentemente di un suo possibile addio alla Juventus, tentata dal Milan ma irremovibile nel trattare il 2000 più promettente del calcio italiano a Torino. Poi, l'infortunio di CR7 gli ha spalancato le porte del Paradiso in versione bianconera.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Ottanta minuti contro l'Udinese, due gol e un assist. Casualità? No, Kean si è ripetuto contro Empoli, Cagliari, Milan e SPAL. Una rete ogni 50 minuti, numeri

pazzeschi che l'Europa gli invidia. Esplosione a scoppio ritardato, non certo per colpa sua: lo scudetto era già ipotecato. Ma il botto si è sentito comunque. Dentro e fuori i confini: a proposito di Europa, hanno fatto rumore oltre i confini gli insulti razzisti durante la gara contro il Cagliari. Più forte anche degli ululati.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Poco e nullo, soprattutto per il risicato spazio che gli è stato messo a disposizione. Scampoli di partita fino all'esplosione, poi un tempo intero a Torino contro l'Ajax, quando molti l'avrebbero voluto dal primo tempo. Non ha inciso ed è comunque un fatto, ma ha tutto il tempo del mondo per cambiare la storia della Juve.



CUADRADO 6:

tanti stop. Il rimpianto Champions di Allegri

È stato, alla fine, il grande rimpianto di Massimiliano Allegri. Che ha dovuto tenere fuori dalla lista Champions **Juan Cuadrado**, per l'infortunio del colombiano e per le ristrettezze difensive di gennaio.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Lo stop ha inciso. Fino a dicembre il colombiano è stato la solita buona alternativa per il livornese, impiegato un po' ovunque e con un rendimento in fin dei conti positivi. È stato assente a lungo, troppo a lungo per poterlo considerare davvero decisivo nell'annata dell'ottavo scudetto consecutivo.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Assente, appunto, nella fase a eliminazione diretta. Considerato che con i se e con i ma non si va molto lontani, non possiamo immaginare come sarebbe finita l'avventura europea dei bianconeri con lui in campo. Finché c'è stato, comunque, ha fatto il suo. Anche titolare in più di un'occasione, ha dato la flessibilità che nelle ultime battute è forse mancata.



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

DYBALA 5.5:

poca *Joya*, all'ombra di Cristiano Ronaldo

Poca *Joya*. E soprattutto a sprazzi: il feeling social non è stato confermato appieno sul campo, perché **Paulo Dybala**, a conti fatti, è il giocatore della Juve che più ha sofferto l'arrivo di Cristiano Ronaldo. Allontanato dalla porta, fino all'anno scorso suo habitat naturale, per diventare un tuttocampista che però spesso non riesce a incidere sulla partita.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Solo cinque reti per l'argentino, che da titolare indiscusso, nonostante il 10 sulla schiena, è finito per essere spesso messo in discussione. Dalla critica, ma anche dalle scelte di Allegri: è un dato di fatto che a inizio stagione Dybala era una presenza fissa nell'undici tipo della Vecchia Signora e invece ad aprile, dovendo stilare la formazione ideale dei bianconeri, ne sarebbe tenuto

fuori. Dai 22 gol dell'anno scorso ai 5 di questo campionato: in pratica, il 10 ha diviso per quattro la sua capacità realizzativa. Passo indietro, non solo tattico.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Qui i numeri ingannano: cinque gol in nove partite, la media è più che buona. Quattro, però, sono arrivati nei due confronti con lo Young Boys, non proprio il Real Madrid. C'è anche l'Old Trafford espugnato da protagonista, in un girone vissuto da miglior giocatore dei bianconeri. Poi, nulla o quasi: in campo a Madrid, comparsa nel 3-0 di Torino all'Atletico. 15 minuti ad Amsterdam, 45 di pura delusione all'Allianz contro l'Ajax. Doveva essere valore aggiunto, con un eufemismo potremmo dire che non lo è stato.



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

DOUGLAS COSTA **5**: anche Flash ha la sua kryptonite

L'unica vera e inequivocabile insufficienza, nell'annata dei record. Dopo una prima stagione da protagonista, **Douglas Costa** si è perso contro il Sassuolo.

RENDIMENTO IN CAMPIONATO

Gomitata e sputo a Di Francesco, quattro turni di squalifica e poi un campionato da Chi l'ha visto?. Fugaci apparizioni contro Cagliari, SPAL e Chievo: poca roba. A febbraio ci si è messo anche un incidente stradale, nel bel mezzo di una stagione che potrebbe concludersi con l'addio a Torino. In campionato DC11 non gioca dal 2 febbraio contro il Parma, per farsi un'idea di quanto sia stato limitato il suo impatto. Superman ha la kryptonite, lui è stato paragonato a Flash e pare aver trovato il suo anti-elemento.

RENDIMENTO IN CHAMPIONS

Desaparecido in campionato, ancora di più in Champions. I tanti infortuni ne hanno minato la stagione anche al di là delle Alpi. Una sola partita da 90 minuti, la sconfitta in Svizzera contro gli Young Boys. S'è fatto male anche prima dell'ultimo atto, l'eliminazione di Torino contro l'Ajax. Sfortunato, sfortunatissimo.



Foto Federico Gaetano

ALLEGRI 8:

Champions da riprovare. In Italia nessuno come lui

Cristiano Ronaldo e Chiellini, Szczesny e Mandzukic. Bravi tutti, ma l'ottavo scudetto consecutivo della Juventus ha un solo vero protagonista: **Massimiliano Allegri**. Da oggi ancora di più nell'Olimpo del calcio italiano, perché prima di lui nessuno aveva mai vinto cinque titoli di fila in Italia.

AMORE COMPLICATO

Più forte delle voci, delle contestazioni dei tifosi: sempre presenti, nonostante i risultati. Ha messo venti punti tra sé e Ancelotti. All'estero, doppia faccia: ha imbrigliato Simeone come pochi altri hanno fatto. Poi si è visto imbrigliato dalla freschezza dei ragazzi di Erik ten Hag. In Italia guarda tutti dall'alto in basso: facile allenare i campioni? Sarà, ma nessuno ci riesce come lui. Mette da parte l'estetica per mettere in campo la pratica, e poi chiude col miglior attacco della Serie A. È il suo scudetto, più che di qualsiasi altro giocatore. Ha accettato il ritorno di Bonucci e non si è fatto pro-

blemi a mandarlo in campo. Ha aspettato a lanciare Kean e ora si gode un gol per ogni tempo di gioco. Sorride sornione nel rispondere a qualche sopracciglio alzato di troppo. Ha anche dei buoni dottori da consigliare.

DELUSIONE EUROPEA

Gli manca solo la consacrazione in Champions, dopo avere messo in riga tutti in Italia. Ci riproverà l'anno prossimo. È il cammino, oltre l'eliminazione, a rendere più basso il suo voto in Europa: rispetto alle altre annate, la Juve è uscita da questa Champions perché ha meritato di farlo, senza alcun episodio a fungere da parafulmine. Quattro sconfitte su dieci partite giocate in Europa, il doppio confronto con l'Ajax perso senza riuscire a reagire. Vincere è straordinario e fa bene a ricordarlo. Ma in Champions restano soprattutto i rimpianti.

Foto Matteo Gribaudi/Image Sport





Calcio  **2000**

A maggio in tutte le edicole



Juve campione, Moggi: “Si sapeva dall’inizio. Bravi tutti”

Abbiamo cercato a lungo l’anti-Juve, abbiamo scoperto che non c’era. I bianconeri vincono con cinque giornate d’anticipo l’ottavo scudetto consecutivo, il quinto dell’era Allegri. Ne abbiamo parlato con **Luciano Moggi**: “Considerando quello che è stato fatto all’inizio, è un campionato in cui si sapeva già chi l’avrebbe vinto. Magari nessuno poteva pensare che lo vencesse con 20 punti di vantaggio. È un campionato che, in generale, non ha espresso granché, solo quello che hanno pensato tutti quanti”.

Allegri stacca Capello e Lippi.

“È un discorso che lascia il tempo che trova: ai loro tempi c’erano sette squadre che potevano vincere il campionato, staccare è una parola grossa”

È andato via Marotta, con Agnelli sono rimasti Paratici e Nedved. Le ricorda la sua triade?

“Io credo che meglio di così non possano fare, è evidente che Andrea con Paratici Pavel formi un bel tritico. Però non vorrei neppure togliere i meriti di Marotta, che è stato fino a poco tempo fa il direttore della Juve”.

di IVAN CARDIA



@ivanfcardia

VOCI BIANCONERE...



Foto Stefano Porta/PhotoViews

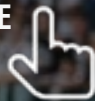
VOCI BIANCONERE



Tacchinardi: "Juve al 70%. Sarei curioso di vederla in Premier"

"La Juventus ha giocato al 70%". Parola di Alessio Tacchinardi, ex centrocampista bianconero, che crede che la squadra di Allegri potesse viaggiare diversamente. "In Serie A è talmente più forte... se puoi viaggiare a 300 all'ora non puoi sempre rimanere sui 180. Ci sono allenatori che vanno sempre a quella velocità, altri che gestiscono..."

CONTINUA A LEGGERE



Juve campione, Torricelli: "Vittoria di Allegri e del gruppo"

È il giorno della celebrazione dell'ottavo scudetto consecutivo della Juventus. Una striscia record iniziata con Conte e proseguita con il quinquennio targato Max Allegri. Per un commento a caldo...

CONTINUA A LEGGERE

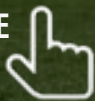


Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



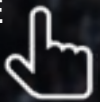
Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Juve campione, Birindelli: "Allegrì fantastico, sorpresa Berna"

L'ex bianconero Alessandro Birindelli, in esclusiva per TMW, analizza la vittoria dell'ottavo scudetto consecutivo da parte della Juventus: "Un record bellissimo. Gli ultimi 8 anni della Juve sono stati un crescendo continuo: ha iniziato Conte, che ha riportato la juventinità all'interno del gruppo. ...

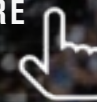
CONTINUA A LEGGERE



De Marchi: "Juve quasi noiosa: non le hanno fatto il solletico"

Grande ex bianconero e ora procuratore, nonché numero uno del progetto We Love Football, Marco De Marchi commenta per Tuttomercatoweb.com l'ottavo titolo consecutivo in Italia della Juventus...

CONTINUA A LEGGERE





WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!




OTTO SCUDETTI DI FILA,

Cinque per Allegri: tutti i record

di IVAN CARDIA



 @ivanfcardia

Prima di tutte, prima di tutti. L'ottavo scudetto consecutivo della Juventus è storia di per sé, perché porta avanti la serie positiva più lunga nella storia del nostro calcio. Una striscia di record a cui la Vecchia Signora ci ha ormai abituati: il quinquennio d'oro dei bianconeri e il Grande Torino sono ormai quasi doppiati. Ma la Juve di Massimiliano Allegri fa anche meglio, riscrive ancora una volta a modo suo la storia della Serie A. I bianconeri hanno conquistato lo scudetto con cinque giornate di anticipo: vi erano riusciti soltanto il Grande Toro (nel '48), la Fiorentina nel '56 e l'Inter nel 2007, mentre la Juve era "ferma" alle quattro giornate di anticipo con cui vinse nel 2015. Nessuno, nell'epoca dei tre punti, aveva mai vinto lo scudetto prima di Pasqua. Madama fissa gli standard. In Italia e anche all'estero: nei cinque principali campionati europei nessuna squadra ha vinto prima di oggi otto titoli nazionali di fila. A quota sette ci sono il Leone e ovviamente la Juve, che ha migliorato ancora il suo record.

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

Come lo stesso Allegri: il tecnico livornese scala posizioni, nella storia del nostro pallone. Cinque scudetti consecutivi, difatti, non li aveva vinti nessuno. Neanche Carlo Carcano, il fautore del quinquennio d'oro: allontanato, negli anni del Ventennio, a un passo dalla fine del quinto campionato. Ci è riuscito Allegri, primo di sempre. Al sesto scudetto in assoluto nella sua carriera, considerando anche quello vinto alla guida del Milan: staccati due mostri sacri come Capello e Lippi. Meno uno da Giovanni Trapattoni, primatista di oggi, chissà di domani.

Non solo Allegri, però, perché anche la BBC vola in alto. Otto su otto per Andrea Barzagli e Giorgio Chiellini, tutti di fila. Alla stessa altezza c'è anche Leonardo Bonucci, che ha saltato il tricolore nell'anno di Milan, ma ha in bacheca quello assegnato d'ufficio a inizio carriera con l'Inter nel 2005/2006. Raggiunti, anche in questo caso, miti del calcio bianconero: a otto scudetti vinti, finora, vi erano soltanto Furino, Rosetta e Ferrari. Rimane, lassù a nove titoli, l'ex capitano Gianluigi Buffon.






Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

IL CAMPIONATO DI CR7, Dribbling agli scettici. FENOMENALE

di SIMONE BERNABEI


 @Simo_Berna

Tre partite possono bastare, per mettere in discussione Cristiano Ronaldo. Le prime tre partite della stagione, per essere precisi. “Si è reso conto subito della differenza fra le difese spagnole e quelle italiane”, era la sintesi del pensiero di tanti suoi detrattori. Perché effettivamente nelle prime tre di campionato contro Chievo, Lazio e Parma il portoghese si era visto pochissimo e soprattutto non aveva lasciato traccia sul tabellino dei marcatori (anche se era arrivato l'assist contro i biancocelesti).

BENEDETTA SOSTA - Poi, dopo la prima sosta per le Nazionali, ecco la svolta. CR7 resta a lavorare alla Continassa e alla ripresa, il 16 set-

tembre contro il Sassuolo, ecco le prime due esultanze buone per spegnere sul nascere le considerazioni negative. Da quel momento e per le dieci giornate successive, l'ex Real Madrid ha lasciato sempre il segno entrando da protagonista in almeno un gol in ogni gara. Col Frosinone, col Bologna e col Napoli (4 assist totali), poi Udinese, Genoa, Empoli, Cagliari (altro assist), Milan, SPAL e Fiorentina.

L'Inter alla 15esima, pur perdendo contro i bianconeri, non ha conosciuto la furia di CR7, così come la Roma alla 17esima. Nel mezzo la rete decisiva nel derby col Torino, poi il gol con l'Atalanta e la doppietta con la Samp. Col Chievo alla 20esima né gol né assist, poi 5 reti complessive con Lazio, Parma, Sassuolo e Frosinone prima della calma apparente con Bologna e Napoli.

TUTTI I NUMERI - 29 presenze, 21 gol e 11 assist. Numeri da top assoluto che assumono ancor più rilevanza considerando il fatto che mai prima CR7 si era misurato con il tatticismo delle difese italiane. Vero che parliamo di un 5 volte Pallone d'Oro, ma di scontato c'era ben poco. In queste 29 partite giocate, Ronaldo ha lasciato il segno (con gol o assist) in 22. Contribuendo in modo ben più che decisivo alla conquista dell'ottavo Scudetto consecutivo.

NON SOLO GOL E ASSIST - Oltre ai dati statistici però c'è anche tanto altro. Perché Ronaldo in questi primi mesi italiani si è dimostrato un vero e proprio magnete. Per i palloni giocati dalla squadra, ovviamente. Ma pure per le attenzioni dedicate dei vari difensori che inevitabilmente hanno lasciato maggiore libertà agli altri. E, soprattutto, per i tifosi che in ogni stadio d'Italia non vedevano l'ora di godersi i numeri e le giocate del campione lusitano.



Foto Insidefoto/Image Sport

IL PRIMO DI CAPITAN CHIELLINI: Leadership allo stato puro

di SIMONE BERNABEI



@Simo_Berna

“Spero di essere all'altezza di Del Piero e Buffon”. Dichiarazioni firmate Giorgio Chiellini e datate luglio 2018. Gigi Buffon aveva da poco salutato la Juve per sposare la causa PSG e la sua fascia, in maniera del tutto naturale, era passata sul braccio del centrale classe '84. Un riconoscimento dettato dall'anzianità, dalla forza mentale, ma pure dal comportamento sempre impeccabile del numero 3 bianconero. E a 10 mesi dal passaggio di consegne la scelta della Juventus sembra più che mai azzeccata.

SUDORE ED ENTUSIASMO - Per analizzare la stagione del classe '84 è giusto partire dal campo. Perché è lì che Chiellini riesce sempre e comunque a dare il meglio di sé. Con le presta-

Foto Matteo Gribaudi/Image Sport



Foto Daniele Buffa/Image Sport

zioni, l'agonismo e quella voglia di arrivare sempre prima degli altri sul pallone che fa la differenza ad alti livelli. In Serie A sono 23 le presenze stagionali del numero 3 che d'accordo con Allegri ha studiato fin dai primi giorni di ritiro un programma specifico per gestire le forze e limitare al massimo eventuali contrattempi muscolari. E solo in 2 gare sulle 10 saltate Chiellini era out per problemi fisici, segno che la strategia era giusta. Nelle 21 presenze, invece, mai e poi mai il capitano bianconero ha tirato indietro la gamba. A prescindere dall'avversario, che fosse il Chievo o il Napoli.

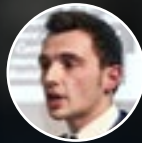
ESEMPIO PER IL GRUPPO - Non serviva la fascia al braccio per vedere in Chiellini un modello di comportamento, da parte dei compagni di squadra. Ma i gradi di capitano hanno rafforzato, per quanto possibile, la sua leadership ed il modo di trasmetterla alla squadra. Ovviamente il giocare al fianco di campionissimi come Del Piero e Buffon lo ha aiutato, ma poi il simbolo bianconero ci ha messo anche tanto del suo. Con le parole giuste al momento giusto per compagni, società e media. Ma pure con modelli di comportamento mai sopra le righe. E se la Juve è riuscita a confermarsi regina d'Italia per l'ottava volta consecutiva, i meriti sono da ricercare anche dietro la fascia pesante di Giorgio Chiellini.

KEAN

SORPRESA DELL'ANNO

Per la stampa italiana

di MARCO CONTERIO



 @marcoconterio

È Moise Kean il giocatore che in pochi si sarebbero aspettati a questo livello. È il risultato del sondaggio di Tuttomercatoweb.com tra undici giornalisti di undici testate diverse, al seguito della Juventus che festeggia l'ottavo titolo di Campione d'Italia. Il classe 2000 è il talento che nessuno, o in pochi, si sarebbero attesi a questo livello. C'è anche chi, però, non si attendeva un Joao Cancelo di questo livello, soprattutto nella prima parte di campionato, oppure l'exploit da subito, al ritorno dall'infortunio, di Leonardo Spinazzola. Oppure chi, viceversa, non credeva che l'impatto italiano di Emre Can potesse essere da subito così importante.

Filippo Conticello (La Gazzetta dello Sport) - **Moise Kean**
 Guido Vaciago (Tuttosport) - **Rodrigo Bentancur**
 Maurizio Crosetti (Repubblica) - **Moise Kean**
 Massimiliano Nerozzi (Corriere della Sera) - **Joao Cancelo**
 Gianluca Oddenino (La Stampa) - **Moise Kean**
 Aurelio Capaldi (RAI) - **Leonardo Spinazzola**
 Enrico Zambruno (JTV) - **Moise Kean**
 Giovanni Capuano (Radio 24) - **Moise Kean**
 James Horncastle (ESPN) - **Moise Kean**
 Valentin Pauluzzi (L'Equipe) - **Emre Can**
 Romeo Agresti (Goal) - **Moise Kean**

Foto Daniele Buffa/Image Sport





DAI PRIMI GOL DI CR7 ALLO SCUDETTO: I MOMENTI CLOU

4^a giornata - 16 settembre: JUVENTUS-SASSUOLO 2-1

L'avvio di stagione dei bianconeri è stato una lunga attesa: quella per il gol di Cristiano Ronaldo. Dopo tre gare a secco, il portoghese si è sbloccato contro i neroverdi di De Zerbi. Una doppietta di potenza e di rapina, per iniziare davvero la sua vita a Torino.

7^a giornata - 29 settembre: JUVENTUS-NAPOLI 3-1

Il primo match-point scudetto, se davvero si può chiamare così, in una stagione che sta terminando con un distacco così clamoroso. La Juve ospita il Napoli e non fa prigionieri: a indirizzare la gara ci pensa Mario Mandzukic, l'uomo dei gol pesanti. La ciliegina sulla torta? Rete ed esultanza di Leonardo Bonucci.

12^a giornata - 11 novembre: MILAN-JUVENTUS 0-2

San Siro è bianconero. Si apre un ciclo di partite

decisive, per mettere i puntini sulle i. La vittoria esterna sul Milan apre un ciclo sulla carta complicata per la Vecchia Signora: SPAL permettendo, nel giro di cinque gare ci sono Milan, Fiorentina, Inter e Torino. Tutte sbaragliate.

26^a giornata - 3 marzo: NAPOLI-JUVENTUS 1-2

Anche il San Paolo cede alla legge del più forte. È l'ultima speranza dei partenopei di riaprire il discorso scudetto e si infrange contro il muro del centrocampo bianconero: segnano Can e Pjanic, agli azzurri restano soltanto le briciole.

27^a giornata - 8 marzo: JUVENTUS-UDINESE 4-1

Anche Madama sa fare quattro gol. Di per sé non è una partita decisiva per gli snodi dello scudetto. Però ad Allegri è stato spesso imputato di non praticare un calcio offensivo e in effetti il netto KO rifilato ai friulani resta finora l'unica partita in cui i bianconeri abbiano segnato quattro gol in

questo campionato.

28^a giornata - 17 marzo: GENOA-JUVENTUS 2-0

Pure la Juve sa perdere. Prima sconfitta di un percorso quasi immacolato. I campioni d'Italia cadono sotto i colpi dell'ex Sturaro e del classico carnefice Pandev, uno che quando incontra il bianconero diventa un toro che sembra vedere rosso.

33^a giornata - 20 aprile: JUVENTUS-FIORENTINA 2-1

La gioia, un po' amara, dell'ottavo scudetto consecutivo. Dopo l'eliminazione in Champions, i bianconeri faticano non poco contro la Fiorentina. I fantasmi coi volti dei ragazzi terribili dell'Ajax sono tutti lì. Si chiude, idealmente, con una vittoria: la conferma che in Italia non c'è storia per nessuno.

IL TRIONFO DELLA BELLEZZA

di MARCO CONTERIO



 @marcoconterio

Ha vinto l'arte. Sul denaro, sui milioni, su Ronaldo, sui pronostici. Ha vinto la bellezza. Ha vinto la filosofia. L'Ajax non è solo astrazione, è velocità di pensiero e d'esecuzione. Davide d'Olanda, un Golia dopo l'altro scava la fossa alla Superlega e a chi la considera l'unica via e lo spartiacque del calcio che fu con quello che sarà. Quella degli inviti per diritto divino e di conto in banca, l'Ajax è progetto, visione, realtà. Il secondo tempo dell'Allianz Stadium è il trionfo di ogni meraviglia calcistica. Tempi, spazi, velocità. Ubriacanti, scattanti, veloci, omogenei: Erik ten Hag è perfezionista, il dettaglio che ha curato per sconfiggere la Juventus è stato il pressing su Emre Can. Altro che Cristiano Ronaldo, con la superbia di chi ha la sua religione aveva detto "non marchiamo nessuno a uomo, neanche lui". Ha avuto ragione, terrena, pratica, contro chi pare quasi di un altro pianeta calcistico e sportivo. La chiave era stringere le

Foto Imago/Image Sport



Foto Insidefoto/Image Sport

maglie su un mediano, perché era lui, a detta del tecnico, a rovinare le pennellate del suo quadro ideale. Di quel che aveva in mente, mentre si abbracciava, discuteva con Massimiliano Allegri, si sedeva mani in tasca. Mentre indicava a Frenkie de Jong la luce in fondo al tunnel. Mentre questi la trovava, mentre davanti danzavano allo specchio, salvo poi decidere di trovare la posa giusta. Donny Van de Beek è il meno chiacchierato e il più lucente delle stelle dell'Ajax. Ha il numero del libero di un tempo, il 6, lui che vive di ordinata anarchia tattica. Interno e trequartista, falso dieci e vero tutto. E' stato l'equilibratore e il direttore del secondo tempo delle meraviglie degli ajacidi mentre a saltare in alto, verso il cielo, è stato Matthijs de Ligt. In un secondo lungo un'eternità, ha varcato quelle che un tempo erano Colonne d'Ercole. Leonardo Bonucci è andato fuori tempo, come un lirico che stecca. Daniele Rugani ha perso l'occasione di sfoggiare l'enciclopedia della difesa italiana e Alex Sandro è sembrato piccolo, davanti al gigante con la fascia fluorescente, vent'anni e la personalità che vale il doppio. Artista della difesa. Artista del gol. Ha vinto lui, ha vinto Van de Beek, ha vinto De Jong. Ha vinto Ten Hag. Ha vinto la bellezza. Con merito.





WWW.RADIOBIANCONERA.COM



L'UNICA CHE CONTA!





UNA STAGIONE A TINTE BIANCONERE

La Juve fa doppietta, Fiorentina eterna seconda. Bene Milan e Roma

di Tommaso Maschio



Nell'ultima domenica di Aprile la stagione del calcio femminile in Italia ha vissuto il suo ultimo atto con la finale fra le eterne duellanti Juventus e Fiorentina nella finale di Coppa Italia. Una gara vinta dalle bianconere per 2-1 che ha permesso così alle ragazze di Rita Guarino di aggiudicarsi la loro prima coppa e mettere a segno la doppietta dopo aver trionfato in campionato al termine di una lunghissima battaglia con le viola e il Milan. 2-1 come il conteggio dei trofei che le due squadre si sono suddivise in una stagione (Supercoppa Italiana per la Fiorentina, Scudetto e Coppa Italia per la Juventus) che è stata, ancor più di quella passata, della vera svolta per il movimento femminile,

L'ingresso di Milan e Roma (ma anche quello dell'Hel-las Verona e la sinergia sempre più forte fra Atalanta e Mozzanica) hanno alzato ulteriormente il livello

Foto Daniele Buffa/Image Sport



Foto Daniele Buffa/Image Sport

d'attenzione sull'onda di una storica qualificazione alla Coppa del Mondo – che inizierà a giugno – della nostra Nazionale. Maggiore attenzione mediatica, pubblico in aumento nonostante ancora si giochi in impianti non adeguati con il picco dei 40mila presenti per la sfida scudetto fra Juventus e Fiorentina disputata all'Allianz Stadium di Torino. Un'attenzione ripagata da una lotta fino all'ultimo minuto sia in testa sia in coda con le prime tre della classifica racchiuse in appena 5 punti e una salvezza risolta all'ultima giornata.

Una stagione ovviamente a tinte bianconere con la Juventus (9 in pagella) che ha avuto solo problemi in avvio di stagione – sconfitta in Supercoppa ed eliminazione precoce in Champions – per poi dimostrare di essere la più forte di tutte nonostante i gravi infortuni di Rosucci prima e Salvai in coda. La Fiorentina (voto 8) ha dato tutto per competere con le bianconere arrivando un po' logora al finale di stagione con un infortunio – quello di Clelland – che ha pesato probabilmente parecchio nella corsa al titolo. Bene all'esordio il Milan (voto 7,5) che è rimasto in scia alle due squadre favorite fino all'ultimo. Certamente il blocco-Brescia ha aiutato, ma Morace è stata capace a integrare le nuove arrivate e costruire fin da subito un gruppo solido e unito, cosa che

invece è mancata inizialmente a un'altra esordiente come la Roma (voto 7) che dopo un inizio in salita è cresciuta alla distanza mostrando sprazzi di bel gioco. Le sorprese della stagione sono state però la neopromossa Fiorentina (7,5) che ha sbrigato la pratica salvezza alla svelta veleggiando a lungo fra le prime quattro e l'Atalanta Mozzanica (7) che soprattutto nel 2019, anche grazie alle neo arrivate, ha inserito la marcia alta con appena due sconfitte in 11 gare. Stagione nelle attese per Sassuolo (6,5) ed Hellas (6) con le neroverdi che sono cresciute chiudendo al 5° posto dietro le grandi e le veronesi che si sono salvate con anticipo. Un passo indietro invece rispetto a un anno fa per Tavagnacco e ChievoVerona Valpo (5,5 a entrambe) che hanno mantenuto la categoria brillando solo a tratti e rischiando in più di un'occasione di scivolare nelle ultime 2 posizioni. Salutano la Serie A invece Pink Bari (5 in pagella), che solo da gennaio in avanti, grazie agli arrivi di Lazaro e Luijks, ha risalito la china arrivando a giocarsi la salvezza fino all'ultima giornata, e Orobica (4 in pagella) che all'esordio in Serie A ha raccolto la miseria di 5 punti vincendo una sola gara su 22.



TMW magazine

a cura
della redazione di

TUTTOmercatoWEB.com®

IL VOLO DELLE RONDINELLE

Otto anni dopo il Brescia torna in Serie A. Con tre colonne portanti

di Luca Bargellini



 @BargelliniLuca

Per molti è stata un'impresa. Per altri la logica conseguenza di un ottimo lavoro di pianificazione calcistica. Comunque la si pensi il ritorno in Serie A del Brescia dopo otto anni è una realtà certificata, matematica, della Serie B di quest'anno. Nel cercare di analizzare, seppur in maniera schematica, la stagione delle Rondinelle si possono ritrovare tre colonne portanti del cammino portato a termine dai lombardi.



Foto Daniele Buffa/Image Sport

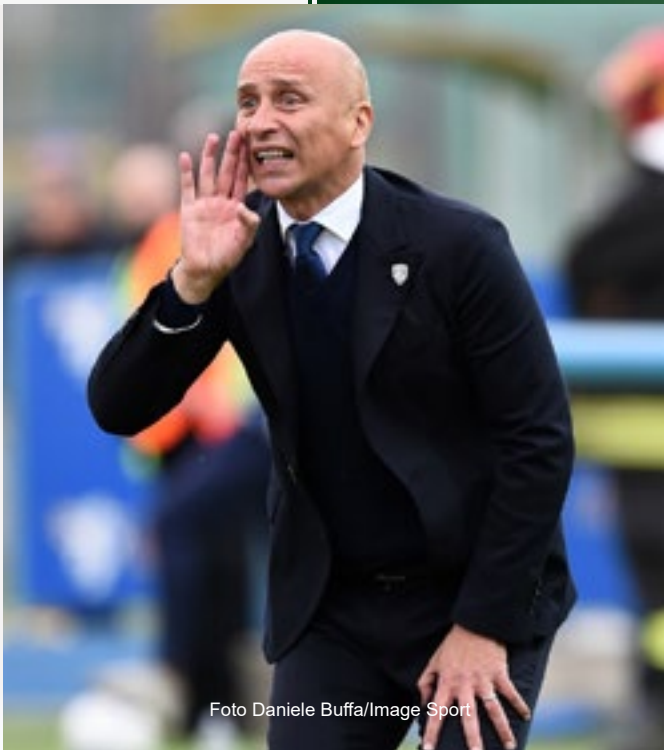


Foto Daniele Buffa/Image Sport

C COME CELLINO... E COME CORINI - Dopo una campagna acquisti estiva di alto profilo, con arrivi importanti come quelli di Donnarumma, Tremolada e il ritorno al Rigamonti di Leonardo Morosini, l'impatto del Brescia col campionato non è stato poi così semplice. In panchina, per le prime tre giornate, c'era David Suazo, storico attaccante del Cagliari di **Massimo Cellino**, oggi alle prese con i primi passi nel ruolo di allenatore. Tre giornate in cui le Rondinelle non seppero dare i segnali attesi dalla proprietà (quindi dallo stesso Cellino) e così via subito al cambio di tecnico: salutato l'ondu-regno arriva **Eugenio Corini**. Qui la svolta. Con il tecnico ex Chievo il Brescia trova un'identità di gioco, maggiore consapevolezza di quali siano le necessità sul rettangolo verde e conseguentemen-

te la fiducia necessaria per far esplodere tutto il potenziale a disposizione.

IL BOMBER - Con l'arrivo di Corini in panchina, come detto, tutta la squadra inizia a brillare e arrivano fin da subito vittorie di prestigio come quella col Palermo per 2-1 alla seconda gara sotto la direzione del nuovo allenatore. Proprio nella sfida contro i rosanero arriva la prima doppietta con la maglia del Brescia di **Alfredo Donnarumma**. L'attaccante campano era già andato in gol sotto la precedente gestione nel 3-2 incassato dallo Spezia, ma con Corini spicca definitivamente il volo. La disposizione tattica con due punte e un trequartista ha reso il lavoro dell'ex Empoli decisamente più semplice. Gli assist di Tremolada e il supporto di Ernesto Torregrossa hanno permesso al numero 9 di sfondare il muro delle venti realizzazioni già nella gara di inizio febbraio contro il Carpi, decisa da una sua doppietta. Un investimento, quello fatto da Cellino l'estate scorsa, assolutamente ripagato. Un milioni e settecentomila euro che hanno permesso al Brescia di percorrere una strada più agevole verso la Serie A. E chissà se qualcuno dalle parti di Empoli non si stia mangiando ancora le mani.

TALENTO - Le scelte di Cellino, l'esperienza di Corini, i gol di Donnarumma, però, non bastano per raccontare al meglio l'incredibile stagione della Leonesse. Per completare il quadro ci vuole un altro tassello. Quello legato al talento. Talento come quello di **Sandro Tonali**, millennial della mediana, già sui taccuini di molti top club italiani e internazionali. Talento come quello di Dimitri Bisoli, figlio d'arte nonché mezzala con corsa

e tempi d'inserimento. Oppure come quello di Emanuele Ndoj cuore e anima della squadra, al tandem Ceco-Slovacco formato da Ales Mateju e Nikolas Spalek. Fino ad arrivare alla difesa dove spicca un piccolo grande gioiellino: Andrea Castana. Ventidue anni e personalità da vendere.

Riparte da qui l'avventura del Brescia in Serie A. Con qualche importante certezza, ma soprattutto con la voglia di dimostrare che certe qualità e potenzialità non valgono solo nella serie cadetta.



Foto Matteo Gribaudi/Image Sport

TUTTOC  **com**

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





Foto Matteo Papini/Image Sport

3 VIE PER LA SERIE B

La Lega Pro saluta le vincitrici dei tre gironi. Entella, Pordenone e Juve Stabia volano in cadetteria con tre storie molto diverse

di Vittorio Sica



Tre vincitrici, tantissime deluse e il solito nucleo di squadre che si contenderanno i due posti rimasti per accedere in B attraverso i play-off, al netto di qualche sorpresa che potrebbe rovinare i piani delle big. La Lega Pro unica, rinominata serie C dal 2017, ha esaurito domenica 5 il suo quinto anno di vita (il terzo coi play-off allargati) per quanto riguarda la stagione regolare. Tornano in B Entella e Juve Stabia, prima volta per il Pordenone. Mai in dubbio il predominio di friulani e campani, più tormentata l'ascesa dei liguri. L'Entella ha regalato il brivido, il Pordenone il sogno, la Juve Stabia l'imprevedibilità.

VIRTUS ENTELLA - Non c'è prezzo più bello da pagare che vincere soffrendo, espellendo definitivamente in un urlo liberatorio quella sintesi di sentimenti contrapposti, inconciliabili e palpitanti che ci si è portati dentro per troppo tempo. In questa stagione dell'Entella, fatta di sorpassi e controsorpassi, c'è tutto e il contrario di tutto. Dall'esclu-

“Entella giustizia è fatta”

sione dalla B dopo una serie di ricorsi a valanga, alla gioia di sabato scorso. In extremis, all'ultimo sussulto, quando la realtà del campo stava mortificando nuovamente i biancazzurri al culmine di una gara surreale, stritolata tra i miracoli di Mazzoni, due gol annullati e altre occasioni d'oro fallite. Non c'è stata solo la filiera di ricorsi che, dopo la



Foto Antonello Sammarco/Image Sport

sentenza del Tar Lazio di novembre, hanno lasciato al palo i chiavaresi. C'è anche il racconto di un campionato vissuto a lungo in testa, poi smarrito dopo lo scontro diretto perso a Piacenza, infine riacciuffato grazie anche alla gentile cooperazione del Siena, il primo giustiziere dei biancazzurri in questa stagione. Chiavari è stata terra di riscatto

anche per chi aveva bisogno di affrancarsi da sfortune e inciampi di vario tipo: il tecnico **Roberto Boscaglia**, reduce da due annate non esaltanti a Novara e Brescia, o **Matteo Mancosu**, costretto ad oltre un anno sabbatico in Canada prima di restare addirittura svincolato. Il centro che ha messo k.o. la Carrarese lo ha ripagato di tante sofferenze. Poi c'è stata l'emersione del portoghese **Dany Mota Carvalho**, classe '98 capocannoniere della sua squadra con 13 gol dopo aver già fatto intravedere di che pasta fosse fatto con la Primavera del Sassuolo. L'Entella rientra lì dove già meritava di stare, avendo rispettato regole e principi che altri avevano eluso. E venendo privata di un ripescaggio che sarebbe stato sacrosanto, regole alla mano. Ecco perché il ritorno in B ha fatto giustizia di quelle tante zone d'ombra che la scorsa estate avevano penalizzato i chiavaresi. E sfuma finalmente il ricordo doloroso di quelle “tracotanze” e di quelle “influenze” strane e indecifrabili, come ebbe a dire il presidente **Antonio Gozzi**.

PORDENONE - Dopo Cremona, Attilio Tesser fa il bis e centra per la quarta volta in carriera la vittoria di un campionato tra i professionisti. E' il coronamento di un percorso che il Pordenone ha studiato, progettato ed eseguito da almeno quattro anni, e che solo nella recente stagione aveva vissuto qualche intoppo. Dalla delusione del maggio del 2016, seguita alla semifinale playoff persa col Pisa, al delirio del Bottecchia di poche settimane fa dopo il 3-1 alla Giana Erminio, passando per l'altro

appuntamento sfumato col Parma solo ai rigori. Di questa ascesa, **Bruno Tedino** è stato a dir il vero uno degli attori principali. **Emanuele Berrettoni**, **Michele De Agostini** e **Mirko Stefani** hanno rappresentato invece la linea di contiguità tra quel match di ritorno pareggiato col Pisa tre anni fa, e la giornata indimenticabile regalata alla città lo scorso 28 aprile. Una cavalcata che ha visto i Ramarri sempre in testa, padroni di un torneo mai in discussione e unica squadra di C rimasta imbattuta in trasferta. Festeggiare il centenario in cadetteria sarà magnifico. Poi servirà la continuità per mantenersi a certi livelli. Non a caso **Mauro Lovisa**, dominus da 12 anni di questo nuovo miracolo friulano, ha già chiamato a raccolta le forze produttive

“Pordenone, nuovo miracolo friulano”

del territorio. E' questa l'unica strada possibile per provare ad emulare realtà anche minori che nel tempo si sono garantite stabilità e visione lunga. Si parte da due tesoretti: un settore giovanile all'avanguardia e un progetto di crowdfunding che renderà i tifosi sempre più protagonisti. Spazzate via le voci di un esilio a Treviso, Lovisa rilancia e giura fedeltà alla sua gente. Udine, in questo senso, sarà la prossima casa dei neroverdi. I rapporti tra le due città sono proficui e il Friuli potrà allineare finalmente due sorelle nei principali campionati nazionali. Ma la copertina di questa annata record la merita soprattutto **Leonardo Candellone**, classe



Foto Antonio Ros/Pordenone Calcio

'97, 15 gol senza rigori e la palma di vice cannoniere del girone. Solo Granoche, con 9 penalty calciati, ha fatto meglio. L'attaccante tornerà al Toro per fine prestito ma un rientro in neroverde è probabile. E conveniente per tutti.

JUVE STABIA - Delle tre promozioni in B, quella della Juve Stabia è stata certamente la più inattesa. In estate, il club era vicino ad esalare l'ultimo respiro. Impossibile per il patron **Franco Manniello** continuare da solo, perché a volte accade che la forza della passione venga castigata dall'invadenza di una gestione che si fa col passare del tempo sempre più ingombrante. Con la *longa manus* di **Fabio Petroni**, ex numero uno del Pisa, la società ha iniziato a respirare, anche se resta da decifrare il ruolo del vice presidente dimissionario **Giovanni Palma** (una sua uscita dalla ripartizione azionaria sembra comunque nell'aria). La Juve Stabia chiude questo torneo con due record invidiabili: le Vespe restano infatti la squadra meno battuta di tutta la C, con soli due stop, e mantengono la difesa meno perforata, con appena 18 gol al passivo. Numeri che fanno parlare anche in Europa in quanto, nei campionati professionistici, i gialloblù possono vantare la retroguardia più solida insieme a quella del Logrones (Segunda Division). Il pipelet stabiese **Paolo Branduani** rimpiangerà solo di essersi fermato a 60 minuti dal record di imbattibilità di Buffon (fatale il 2-2 casalingo di marzo con la Cavese), dopo essersi attestato a quota 914 polverizzando

la soglia raggiunta da **Dino Zoff**. A tal proposito, con la Virtus Francavilla ha esordito tra i pali il 2002 **Matteo Esposito**, l'ultimo baby scovato dallo staff tecnico di **Fabio Caserta** (trainer emergente e con un futuro luminoso davanti a sé) e curato con certissima professionalità dal preparatore Amedeo Petrazzuolo, l'eroe del 3-1 rifilato al Napoli in C nel 2005. La Juve Stabia torna in B dopo cinque anni contro i favori del pronostico, a dispetto degli scettici e consapevole di aver speso (stipendi e gestione generale) molto meno di tanti altri club arrivati alle spalle. E' stato un campionato sostanzialmente dominato dalla prima all'ultima giornata: persino la sconfitta immeritata di Catania, la prima stagionale, era stata benigna per i ragazzi di Caserta avendo lasciato in tutti la convinzione di

“Juve Stabia la B è inattesa”

essere una squadra forte, qualitativa, organizzata, affamata. L'unico momento di difficoltà lo spogliatoio lo ha vissuto nella settimana a cavallo tra il pari di Bisceglie e la vittoria decisiva col Trapani. Aveva lasciato qualche scoria lo 0-0 in terra pugliese, con due elementi dello staff e altrettanti calciatori (Vitiello e Mezavilla) squalificati dal Giudice sportivo. Solo un gruppo granitico, sano nei rapporti interni e pieno di capitani coraggiosi poteva uscirne senza farsi sopraffare da tremolii e braccini corti. Non a caso la Juve Stabia in questa annata ha accumulato tantissimi punti durante il recupero, segno di una tenuta mentale con comune. E così il cerchio si è chiuso.



Foto Federico Gaetano



INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®




VIOREL NASTASE

SESSO, FUGHE E POCHI
GOL (3 IN 3 ANNI)

di Gaetano Mocciano



 @gaemocc

I nostalgici del calcio si ricorderanno dei tempi del Catanzaro in A. I giallorossi sono stati i primi a rappresentare la Calabria nel massimo campionato italiano rappresentando anche il miracolo del calcio del sud, genuino e passionale. All'apertura delle frontiere, anno di grazia 1980, il Catanzaro ignorò bellamente l'opportunità di prendere uno straniero: che bisogno c'era se avevi **Massimo Palanca**? *Piedino d'oro* era più di un bomber: l'idolo indiscusso, il trascinatore, l'icona di una squadra, una città e una regione. Tutto questo fino al 1981 quando, dopo aver condotto la squadra a un incredibile settimo posto, il Napoli bussa la porta. A 28 anni Palanca sa che non c'è più molto tempo per aspettare l'occasione. E la prende al volo. L'esperienza per lui sarà fallimentare e ma peggio ancora andrà al Catanzaro, anche se non subito.

Estate 1981, migliaia di tifosi piangono la partenza dell'idolo. C'è solo un modo per consolarli: scaldando le loro fantasie con un campione straniero. Il presidente **Adriano Merlo** si convince che aprire le porte al mondo è la soluzione ideale. Un assegno da 400 milioni di lire e dal Monaco 1860 arriva **Viorel Nastase**. Con

somma gioia dei bavaresi, ma questo si saprà poi.

Chi era Viorel Nastase? Nato in Romania nel 1953, già la nazionalità d'origine lascia sorpresi. Siamo in piena era Ceausescu e uscire da quel Paese era impossibile o quasi. Lui ci riuscì una mattina d'ottobre: siamo a Berna e Nastase è il centravanti bandiera dello Steaua. Settantasette gol in 8 anni per lui, capace di togliersi lo sfizio di segnare anche al Camp Nou in una notte di coppa contro il Barcellona. Quella volta però si gioca una partita di Coppa delle Coppe contro lo Young Boys. Al mattino seguente fa perdere le tracce: aveva da tempo programmato la fuga, ben guardandosi dal dire anche solo una parola ai compagni di squadra. Il piano va a buon fine, tanto che dalla Svizzera (dove ottiene asilo politico) riesce a entrare in Germania e non solo: strappa il suo primo contratto da calciatore professionista firmando per il Monaco 1860.

Il vizio del gol fortunatamente se l'è portato con sé, Nastase, tanto da segnare 14 reti: non male affatto per una squadra che deve salvarsi. Non basterà perché per un solo punto la squadra

precipita in seconda divisione: poca professionalità, per usare un eufemismo, è quello che gli imputano e nonostante doti tecniche superiori alla media della squadra il club cerca in tutti i modi di disfarsene.

Siamo nel 1981 e non c'è molta informazione circa quel che succede nei campionati stranieri. Basti l'esempio di **Luis Silvio** sbarcato l'anno prima a Pistoia. Ci si ferma ai freddi numeri e 14 gol in Bundesliga per Merlo sono un bottino sufficiente per identificare in Nastase l'erede naturale di Palanca. L'affare si chiude e il rumeno sbarca in Serie A, naturalmente come fiore all'occhiello della campagna acquisti del Catanzaro.

Le premesse di rito si riveleranno un boomerang: Nastase promette di fare gli stessi gol dell'idolo appena partito per Napoli, la tifoseria gli dà fiducia e le prime prove sono confortanti sebbene manchi il gol. Siamo alla sesta giornata e il Catanzaro gioca a Como: Nastase scarica un tiro violentissimo che piega le mani del portiere e si infila in rete: il ghiaccio è rotto, finalmente. Peccato che in uno scontro di gioco si infortuni seriamente alla tibia costringendolo a un

lungo stop.

Sarà la fortuna del Catanzaro che assisterà all'esplosione del suo sostituto, il giovane **Edi Bivi**. Lui sì che segna a raffica, diventa vice-capocannoniere della Serie A e al termine della stagione viene pre-selezionato da **Enzo Bearzot** in una lista di 40 "azzurrabili" per i Mondiali in Spagna.

Con un Bivi così Nastase può recuperare con calma: peccato che nel periodo di convalescenza caschi nei difetti che avevano fatto andare su tutte le furie i dirigenti del Monaco 1860. Ebbene sì, la voglia di disfarsi del giocatore era dovuta alla sua attitudine alla "bella vita", presto scoperta a Catanzaro: discoteche, notti brave, alcool. A fiumi. Il tecnico **Bruno Pace**, insospettito dalla sua condotta, una sera andò a cercarlo per discoteche. Lo ritrovò riversato per terra per la sbronza: "Era in condizioni incredibili e cosa fece? Mi offrì da bere. Scrissero sul giornale che ero andato anch'io a bere e scoppiò un casino indicibile..." dichiarò lo stesso Pace.

Quando riprende a giocare le condizioni sono pessime: lo score finale è di 14 presenze e un gol. Il settimo posto, record per la squadra, fa passare la pessima stagione del rumeno in cavalleria: rimandato all'anno nuovo. Sarà una stagione da incubo: 13 punti appena conquistati, ultimo posto

e addio Serie A (da allora la squadra non ha più visto la massima serie). Nastase è il simbolo di quella disfatta: praticamente impresentabile, viene schierato solo quando non se ne può fare a meno. Segna un gol all'Avellino, grazie a un clamoroso regalo della retroguardia avversaria, poi basta.

Degno del miglior Tafazzi il presidente Merlo lo conferma anche in B: "Farà la differenza" le ultime parole famose. Tutto è costante: dallo stato di forma a dir poco precario, alla passione per alcool e le scappatelle. Costante anche la sua media gol: una rete anche il terzo anno. Che non completa. La storia infatti si ripete come ai tempi dello Steaua: anno 1984, è una mattina di febbraio quando fa perdere di nuovo le tracce. Il club lo cerca il primo giorno, poi non lo fa più. Nastase lascia l'Italia e non vi fa più ritorno.

Le ultime tracce di Nastase giocatore sono in Austria, per una fugace apparizione al Salisburgo. Null'altro e quando non si hanno informazioni fioccano le leggende metropolitane. Si dice che si sia dato all'imprenditoria, aprendo locali a luci rosse e che abbia aspettato la caduta di Ceausescu per tornare in Patria e allargare il suo business. A metà degli anni 2000 lo si è ritrovato nelle vesti di dirigente di un club rumeno per poi ritornare, chissà, nel mondo hardcore.



Foto Alessandro Mazza

fanno i tuoi avversari»

Regola 3. «La semplicità è la cosa più difficile. Più scendi di categoria, meno i giocatori passano la palla, perché vogliono dimostrare quanto sono bravi»

Regola 4. «Voglio giocatori pensanti e non polli d'allevamento»

Regola 5. «Autenticità, direzione e un pizzico di empatia. Ecco gli ingredienti perfetti per guadagnarsi la fiducia dei giocatori»

Regola 6. «Se vuoi sviluppare il talento, lascia esprimere i giovani in libertà»

Regola 7. «Lasciati guidare dalle tue sensazioni... ma non quando sei sotto stress»

Regola 8. «Il momento per vincere alla roulette è breve. Se non lo cogli, la sconfitta è quasi certa»

Regola 9. «Il pensiero positivo abbassa l'energia»

Regola 10. «Non esiste il mantenimento. Esiste solo il miglioramento continuo»

Regola 11. «Se vuoi innalzare i picchi di prestazione, usa il cazzeggio creativo»

Regola 12. «L'importanza di dire soltanto tre cose semplici ai giocatori»

Regola 13. «Per vincere un altro campionato dobbiamo subire meno gol di tutti»

Regola 14. «Essere autorevoli, non autoritari»

Regola 15. «Gli attori principali sono sempre i giocatori»

Regola 16. «La vita e il calcio sono simili: è tutta una questione di equilibrio»

Regola 17. «Dai sempre al giocatore quello che gli serve, non ciò che vuole»

Regola 18. «Così da manager aziendalista costruisco un team vincente»

Regola 19. «Più alto è il livello di compiacenza, più è bassa la possibilità di vincere»

Regola 20. «Scegli sempre collaboratori migliori di te rispetto a ciò che puoi delegare»

Regola 21. «Per vincere, gioca la partita nella tua mente. Se non ti soddisfa, giocala di nuovo»

Regola 22. «Il bravo manager è colui che porta soluzioni, non problemi»

Regola 23. «La squadra diventa responsabile quando sa accendere e spegnere l'interruttore»

Regola 24. «L'organizzazione deve essere al servizio della fantasia e dell'estro»

Regola 25. «Nel calcio o fai gol, o fai assist, o corri»

Regola 26. «Tutti possono giocare a pallone. Non tutti possono giocare a calcio»

Regola 27. «Se non puoi vincere, fai finire la partita mantenendo il possesso palla»

Regola 28. «Se pensi a un concetto di gioco nel modo giusto, lo puoi disegnare»

Regola 29. «Ci alleniamo per giocare nel modo in cui giochiamo»

Regola 30. «Gli atleti sono come cavalli da corsa. Ogni tanto vanno messi al prato»

Regola 31. «L'attenzione sui dati porta chiarezza, mentre le suggestioni danno energia»

Regola 32. «L'emozione del campo dà energia, l'analisi razionale ti fa decidere»



Sperling & Kupfer

